

# Manovra, l'assalto dei ministeri

Assunzioni, musei e sgravi per i trasporti pubblici: pioggia di emendamenti. Domani il voto

di **Michele Di Branco**  
ROMA

Ministeri all'assalto della legge di Bilancio. La Camera si prepara alla maratona delle votazioni che inizia domani in un clima che sarà infuocato per la pioggia di emendamenti proposti dai dicasteri.

Si tratta di ben 100 richieste di modifica capaci di impattare sulla spesa e, dunque, sui saldi finali della manovra. Sul piatto ci sono richieste per 3mila e 500 assunzioni (dal ministero della Giustizia alla Guardia costiera sino all'Ice), tanto che in Parlamento c'è chi interpreta questo assalto alla diligenza come una corsa a risolvere in tutta fretta questioni aperte nel timore che l'esito del referendum in programma il 4 dicembre prossimo possa cambiare lo scenario politico. La maggior parte delle richieste di assunzione arriva dal **ministero della Giustizia** che vuole oltre 2mila contratti a tempo indeterminato per persone da adibire a funzioni amministrative o destinate al Dipartimento giustizia minorile. Dal **ministero dei Beni culturali** è spuntato un pacchetto corposo di emendamenti che vanno dalle misure anti-bagarinaggio all'estensione del bonus per i diciottenni che comprano musica su piattaforme tipo *Spotify*.

E ancora: un incremento di 20 milioni di euro del fondo per l'apertura dei musei oltre a misure per potenziare le aree culturali di Roma e Pompei. Risorse vengono chieste per fondazioni lirico-sinfoniche, Istituto luce Cinecittà, Biennale di Venezia, Centro sperimentale di cinematografia, Istituto internazionale del restauro, centro documentazione ebraica contemporanea e scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo. Dal **ministero delle Infrastrutture**, il numero uno Graziano Delrio ha avanzato proposte per incassare sconti fiscali per biglietti di bus, tram e metro. In particolare, si punta ad ottenere

"agevolazioni per incentivare l'uso dei servizi di trasporto pubblico locale detrazioni al 19% per un massimo di 250 euro all'anno e agevolazioni per il buono Tpl". Il costo delle misure è pari a 3,8 milioni per il 2017, 92,5 milioni per il 2018 e 54,8 milioni per il 2019. Una iniziativa del Mit, intanto, accelera la fusione tra Anas e Ferrovie dello Stato. Un emendamento sblocca 700 milioni di euro, già stanziati dal Cipe, per la composizione delle controversie in corso di Anas e per la deflazione del contenzioso con i suoi dirigenti. Aumentare la dotazione del fondo per la lotta alla povertà di 1,5 miliardi in tre anni e aggiungere 200

milioni al fondo per la non autosufficienza nel 2017 è invece l'obiettivo di due emendamenti del **ministero del Lavoro**.

Un'altra norma ispirata dal ministro Poletti chiede l'aumento del Fondo per le non autosufficienze di 200 milioni annui dal 2017. Stretta in arrivo sui call center che vengono trasferiti dall'Italia ad un paese extra-Ue. Intanto nuova puntata, via tweet, del duello Padoan-Salvini. «Il governo ha tagliato tasse per 23,5 miliardi, quanto il costo di quindici miliardi di litri di latte» ha spiegato il ministro dell'Economia. Ma Salvini non arretra: «Padoan beve latte scaduto».



Andrea Orlando, ministro Giustizia

**DOPO IL DIESELGATE**

## Volkswagen, 30mila tagli

MILANO

Piano doloroso per il gruppo Volkswagen che, per superare le difficoltà legate al Dieselgate, lo scandalo sulle emissioni manipolate, ha annunciato tagli di 30mila posti di lavoro al mondo, di cui 23mila nella sola Germania, per il brand. Con queste misure, che escludono comunemente licenziamenti e saranno re-

alizzate attraverso prepensionamenti e blocco del turnover, il gruppo intende aumentare la propria redditività. Vw punta ad accrescere la redditività del 25% nei suoi impianti tedeschi e a raggiungere risparmi per 3,7 miliardi di euro all'anno entro il 2020, di cui 3 miliardi in Germania, e un margine di redditività operativa sul fatturato al 4% nel periodo.

**IN VENDITA ONLINE PANDA E 500**

## Auto, intesa Fca-Amazon

TORINO

Scegliere l'auto con un click? È possibile. Parte la collaborazione tra Amazon e Fca per selezionare la propria Fiat in qualunque momento. Il cliente potrà scegliere tra le configurazioni disponibili, allestimenti, optional e colori. Si comincia con un kit di benvenuto disponibile su *Amazon.it*, al prezzo

di 180 euro, per accedere alla promozione online. L'acquisto sarà poi finalizzato nel concessionario Fiat designato e la vettura consegnata nel più breve tempo possibile. I modelli disponibili online sono: Fiat Panda, Fiat 500 (berlina e cabrio) e Fiat 500L. A disposizione, anche Fiat 500 cabrio, Fiat Panda 4x4 diesel e la versione Trekking di Fiat 500L.

**LE BORSE**

	<b>Ftse Mib</b>	<b>16.265,90</b>
	MILANO	-1,75%
	<b>Ftse All Share</b>	<b>17.866,63</b>
	MILANO	-1,59%
	<b>Dow Jones</b>	<b>18.869,24</b>
	NEW YORK	-0,18%
	<b>Nasdaq</b>	<b>5.321,51</b>
	NEW YORK	-0,23%
	<b>Ftse 100</b>	<b>6.775,77</b>
	LONDRA	-0,28%
	<b>Cac 40</b>	<b>4.504,35</b>
	PARIGI	-0,52%
	<b>Dax</b>	<b>10.664,56</b>
	FRANCOFORTE	-0,20%
	<b>Nikkei</b>	<b>17.967,41</b>
	TOKIO	+0,59%

EURO/DOLLARO	<b>1,0629</b>	-0,82%
EURO/YEN	<b>116,95</b>	-0,15%
EURO/STERLINA	<b>0,86218</b>	+0,19%
PETROLIO (brent)	<b>46,36</b>	-0,28%
ORO (euro/gr)	<b>37,102</b>	-0,43%
ARGENTO (euro/kg)	<b>529,946</b>	-1,38%
EURIBOR 360		
3 mesi	<b>-0,312</b>	
6 mesi	<b>-0,215</b>	

**TELEFONATE MOLESTE: LA CAMPAGNA DEL TIRRENO**

# Chiamate senza tregua da Grosseto

## Call center perseguita gli utenti

LIVORNO

Non si fermano. Hanno chiamato 82 volte in 80 minuti un abbonato di Viareggio, ma gli operatori del call center con il numero di Grosseto non mollano. Si trincerano dietro il fatto che non sono rintracciabili. E continuano a colpire in tutta la Toscana.

Il numero è lo stesso: 0564/1760855. Provando a richiamare, la risposta è identica. Parte dopo due squilli: «Il numero da lei selezionato non è abilitato alle chiamate entranti». E subito cade la linea. In compenso, qualcuno lo ha abilitato a quelle uscite. A chi sia intestato non si sa. Sulle Pagine Bianche non risulta intestato a nessuno. È un numero riservato. Così **Arianna Torelli** scrive alla mail [inchiestadeilettori@iltirreno.it](mailto:inchiestadeilettori@iltirreno.it): «Ho visto la campagna de *Il Tirreno* "Non chiamate più" e voglio segnalare un numero che da sei giorni chiama in continuazione la mattina e il pomeriggio, senza interruzione per la vendita di servizi telefonici. È un numero di Grosseto: 0564 1760855». Si tratta dello stesso numero che viene denunciato al nostro giornale da **Lucia Ciurli**, una lettrice di Livorno. L'abbonata, in questi giorni è stata perseguitata da un numero di cellulare sconosciuto e da questa utenza con prefisso di Grosseto: «Non riesco a capire come questi call center abbiano potuto avere il mio numero, dal momento che non rilascio quasi mai il mio numero a nessuno.

NON CHIAMATEMI PIÙ

LA CAMPAGNA DEL TIRRENO

Segnalateci le vostre odissees sulla pagina Facebook del Tirreno e alla mail [inchiestadeilettori@iltirreno.it](mailto:inchiestadeilettori@iltirreno.it)

Certo sono intestataria di contratti per le utenze, come luce e gas, ma non pensavo che potessero usare in questo modo i miei dati. Inoltre, sono anche titolare di alcune tessere fedeltà di alcuni supermercati. Ma per averle, mi hanno detto che era obbligatorio fare il consenso al trattamento dei dati per la privacy».

Anche su questo è necessario ribadire un concetto: se un imprenditore, una società, un'azienda dice a un cliente che «è obbligatorio» firmare il consenso della privacy commette una violazione. Ed è una violazione anche far barrare una sola casella. Quando si acquista un prodotto, si firma un contratto - insegna l'Autorità Garante della privacy - le caselle da barrare sono tre: la prima dà il consenso alla società dalla quale acquistiamo il prodotto o con la quale

firmiamo un contratto ad avere e conservare i nostri dati; la seconda autorizza la stessa società a utilizzare i nostri dati per inviarcimessaggi e offerte commerciali; la terza casella la autorizza a vendere i nostri dati ad altre società per scopi commerciali.

Visto che in Italia oggi regna l'anarchia in questo settore, *Il Tirreno* ha lanciato la petizione (quasi a 112mila firme) per far cambiare la legge sul telemarketing. La nostra campagna prevede di aprire il Registro delle Opposizioni a tutti i numeri e non solo a quelli pubblicati negli elenchi telefonici e di utilizzare l'iscrizione per cancellare tutti i consensi dati in precedenza per l'uso commerciale del nostro numero di telefono.

In questo modo dovrebbero diminuire le chiamate indesiderate. **Guido Giorgi**, di Livorno,

denuncia di «ricevere chiamate ad ogni ora, sempre più spesso la sera a cena anche per offerte a cui già sono abbonato». Idem **Massimo Paci**: «Ricevo ripetute e frequenti telefonate (anche 5 al giorno) malgrado la richiesta di cancellazione del numero, in particolare da parte di Fastweb». Eppure - ricorda il Garante - al call center - deve bastare la richiesta a voce per far cessare le chiamate, almeno da parte della società che ci sta chiamando in quel momento.

Ma il sistema non sembra funzionare per **David Finzi** di Viareggio: «Continuo a ricevere chiamate sul cellulare da operatori telefonici per cambiare gestore a ogni ora, perfino il sabato mattina alle 9 o all'ora di cena. Ho contato in poche ore anche 10-15 telefonate, prima con numero visibile, poi con anonimato e a volte con cellulari». In una giornata - racconta - dallo 0776 1603102 (Cassino), due volte in due minuti: alle 12,44 e 12,45; poi dallo 099 2320. Chiamate a raffica - denuncia Finzi - alle 9:10, 9:11, 10:32; 11:02; 11:03 e 11:36. Un incubo. Comunque a tanti in Toscana. **Alessandro Dazzi** di Livorno conferma di ricevere «troppe telefonate a tutte le ore»; per questo firma la petizione del Tirreno su [www.iltirreno.it](http://www.iltirreno.it) o su [change.org](http://change.org). La stessa ragione di **Dorjstellar Rinaldi**: «Sono stanca di ricevere anche 3-4 chiamate commerciali al giorno. E se non rispondi a casa ti cercano sul cellulare, che dovrebbe essere privato».

**Ilaria Bonuccelli**

## Legge sul turismo i proprietari di case ricorrono al Tar

I professionisti degli affitti turistici si preparano allo scontro. «Niente ripensamenti sulla legge del turismo da parte della Regione? Faremo ricorso al Tar». È il referente toscano di **Property Managers Italia**, **Lorenzo Fagnoni**, ad annunciare le carte bollate. I tempi per tornare indietro ci sono, ma le comunicazioni con la Regione si sono interrotte. **Motivo del contendere: le locazioni brevi. «La Regione fa un grave errore. Imporre di diventare imprenditori aprendo la partita Iva a chi affitta fino a un massimo di 7 giorni il suo appartamento per un complesso di 90 giorni l'anno non funziona. Nessuno farà i controlli - spiega Fagnoni - perché la Guardia di Finanza va a cercare solo le partite grosse. Non i piccoli locatari. Loro non denunceranno la presenza di turisti per paura dei controlli e l'evasione rimarrà». Eppure nel 2015 in Toscana ci sono state 43,5 milioni di presenze ufficiali, quando i dati reali parlano di 90. La soluzione dei professionisti? «Sia l'Agenzia delle entrate a fare i controlli. E poi rimanga la possibilità di locazione per chi pulisce e lava la biancheria dopo che l'ospite se n'è andato», dice. C'è poi la proposta sulla cedolare secca. «Le tasse sui canoni per affitti brevi e la tassa di soggiorno siano trattenuti alla fonte, così gli intermediari, diventano veri e propri sostituti d'imposta. L'effetto sarebbe che nessuno sfuggirebbe più al Fisco perché tutti verrebbero registrati». (s.b)**

**L'EX CAPO DI ARPAT**

## Sargentini fa causa alla Regione per il posto

FIRENZE

Le lettere di impugnazione sono partite. Il caso Sargentini finirà davanti al giudice del lavoro. La ex numero uno di Arpat ha fatto causa alla Regione. Motivo? La procedura di pensionamento anticipato al 1° settembre non sarebbe stata corretta, anche se lei risultava nell'elenco degli esuberanti. Una lunga carriera quella di Sargentini, dal 1980 in Regione. A sceglierla all'Arpat il presidente Rossi. Come? Tu Sargentini vai in aspettativa da dipendente pubblico, io Rossi ti assumo come capo di Arpat con un contratto privatistico. Scadenza: 31 dicembre 2019. Poi qualcosa va storto. Il 1° settembre il prepensionamento che ambienti vicini a Sargentini definiscono improvviso. Ma così non sarebbe. O meglio: dalla Regione spunta un'altra versione. Niente di improvviso. I requisiti sono stati maturati al 1° settembre di quest'anno. È l'Inps stesso a comunicarlo, ma dopo che Rossi l'ha già nominata. La Regione allora cerca una soluzione. Tu Sargentini rimani direttrice Arpat, ma quando vai in pensione, dal 1° settembre, lo fai gratis. Proposta rifiutata. In questo resoconto il niet di Arpat confluito nel parere tecnico al potenziamento di Peretola non trova spazio. «Nulla di più falso», commenta un ramaricato Rossi: «Una collaboratrice bravissima. Mi sono adoperato affinché potesse rimanere, non è stato possibile. È suo diritto fare ricorso». (s.b.)